LA RIPRODUZIONE E L'UTILIZZO DEGLI ARTICOLI OGGETTO DI QUESTA RASSEGNA SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ALLA FONTE DI PROVENIENZA

www.trapaninostra.it

TRAPANI
GIORNALE DI SICILIA
Fondato da Girolamo Ardizzone

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Sabato 18 Agosto 2012

BENI CULTURALI. Il progetto di restauro è stato redatto dall'architetto Luigi Biondo. La spesa per i lavori è stata di 1 milione e 483 mila e 300 euro

Riapre la chiesa dell'Immacolata

Si trova nel complesso del Collegio dei Gesuiti e rappresenta un regale esempio di barocco siciliano

La storia dell'edificio è indissolubilmente legata alle vicende dell'Ordine fondato da Ignazio di Loyola e l'acqua è il filo conduttore più interessante per la lettura del luogo.

Rosi Orlando

Riaperta al pubblico la secentesca chiesa dell'Immacolata del Collegio dei Gesuiti, regale esempio di Barocco siciliano. Chiusa al culto per restauro nel 1961 e aperta nel gennaio del 2003, dopo piccoli interventi di messa in sicurezza, torna alla vita nel 2012, mediante il progetto redatto dall'architetto Luigi Biondo per conto della Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali e per l'importo di 1 milione e 483 mila e 300 euro.

L'impianto originario, ricavato da un magazzino per munizioni, distinse le tre navate con un rapporto reciproco di sezione aurea. La storia dell'edificio è indissolubilmente legata alle vicende dell'Ordine fondato da Ignazio di Loyola e l'acqua è il filo conduttore più interessante per la lettura del luogo: acqua, che da sostanza tangibile e dinamica diventa apparentemente statica nelle trasposizioni lapidee delle paraste, dell'altare centrale e dell'icona dell'Immacolata nell'area celebrativa o ancora negli stucchi della volta e della navata centrale. Acqua, espressione dell'amore dei Padri Gesuiti per Trapani intesa come "città d'acqua" e per la sua gente. Il progetto originario è attribuito all'architetto gesuita messinese, Natale Masuccio, i lavori iniziarono intorno al 1610 ma la consacrazione giunse nel 1705, certa pare la mano dell'architetto gesuita maltese, Francesco Buonamici che lavorò al prospetto principale e al suo genio, si attribuisce il triangolo equilatero formato dall'unione di punti centrali delle tre finestre circolari. "I lavori sono stati finanziati con fondi del Por Sicilia 2000-2006 -spiega l'architetto Luigi Biondo- capitolo delle risorse Liberate, e sono iniziati nel febbraio 2011. Hanno avuto svolgimento regolare grazie alla buona organizzazione del cantiere e alla corrispondenza delle opere realizzate con le indicazioni progettuali. I tempi contrattuali sono stati rispettati e il restauro non ha lasciato nulla al caso, nel rispetto delle tecniche e iconografie dei grandi artisti del barocco. È da completare il recupero degli altari laterali e dell'organo, dei primi anni del '900". Sono state rinvenute e recuperate, figure dipinte a fresco e abbellite in oro zecchino e ambienti murati (l'antico percorso verso le primitive coperture) e sette statue di pregevole fattura racchiuse in nicchie forse indicative di culti praticati nei territori colonizzati dai Padri Gesuiti in Sicilia. In esse sono state individuate, Santa Rosalia, Santa Lucia e Sant'Agata, la tecnica usata per la loro realizzazione fu una base in tufo rivestita da stucco lisciato e modellato.

Le statue furono murate per aggiungere le croci della dedicazione della chiesa, in marmo policromo. La prematura cacciata dell'Ordine Gesuita dalla Sicilia, impedì il completo rimodernamento interno dell'edificio. L'esecuzione dei lavori è dell'Impresa di Prospero Sciuto, responsabile del procedimento è l'architetto Vito Vaiarello, hanno collaborato, Aldo Carbonari e Patrizia Calvino. ("ROR")

La volta della chiesa restaurata

L'architetto Luigi Biondo